



**L'OMAGGIO AL REGISTA**  
**Tutto Dario Argento,  
maestro del brivido**

FERRARI a pagina 9



**NON SI FARÀ**  
**Processione  
dei "fujenti"**

alle pagine 12 e 13



**GIANLUIGI APONTE**  
**L'imperatore di Genova  
é di Sorrento**

alle pagine 14 e 15

# Oggi l'elezione del Cgie in Uruguay: 4 i candidati, favorito é Aldo Lamorte su cui però pendono accuse di irregolarità

Con lui si si presentano: Ignacio Palermo, Filomena Narducci e la candidata sconosciuta Asise Gonzalez Lavagnini

Sono quattro i candidati che si sfideranno oggi per ottenere l'incarico di rappresentante per l'Uruguay all'interno del Cgie, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Al di là del risultato finale che sembra già scritto, a prevalere saranno ancora una volta le divisioni politiche sulle logiche degli interessi comuni, quelli che a parole tutti dicono di difendere senza però dimostrarlo con i fatti.

FORCINITI alle pagine 2 e 3

## IL SENATORE PORTA (PD) HA CHIESTO L'INTERVENTO DEL GOVERNO

### Tutte le irregolarità del Comites di Montevideo non considerate dai rappresentanti consolari presenti...



Nel corso della riunione del 16 febbraio tre membri di minoranza del Comites di Montevideo hanno chiesto formalmente se e quando il presidente Aldo Lamorte avesse rinunciato o avesse intenzione di rinunciare alla carica di Consigliere del CGIE.

alle pagine 4 e 5

## TUTTI CONTRO TUTTI



### Battaglia sul fisco: il governo è spaccato

a pagina 7

## I miracoli della politica

dalla REDAZIONE

**N**on chiede niente altro che la verità il senatore Fabio Porta nel corso della sua interpellanza parlamentare: ossia sapere dal ministero degli Esteri se ci sono (...)

segue a pagina 5

## Tordesillas

di JAMES HANSEN

**S**empre che la civiltà moderna non finisca in malora, dovremo decidere eventualmente a chi apparterrà lo spazio extraterrestre. Finora il tema è 'delineato' da cinque trattati chiave, a partire dal "Trattato sui principi che governano le attività degli Stati in materia di esplorazione (...)

segue a pagina 11

## Dalla fabbrica sottile all'impresa virtuale

di JUAN RASO

**S**in dalla condanna biblica, le nozioni di uomo e lavoro sono strettamente unite. La storia dell'uomo è fondamentalmente la storia del lavoro e dei suoi modi di esecuzione.

segue a pagina 15

## Burro o cannoni?

dalla REDAZIONE

**V**olete essere vivi sotto una dittatura o morti sotto una guerra? Volete il condizionatore o la pace? Volete burro o cannoni? Volete Putin o Zelensky? Ahinoi, come se non bastasse il noto dispositivo drammatico di ogni (...)

segue a pagina 10

## Il complesso di cronos

di ANTONIO SACCA

**D**opo l'avvenimento della possibilità della guerra nucleare è cambiato anche nelle relazioni tra i popoli in campo bellico, possiamo fare guerra come in passato anche quando si tratta di potenze idonee a (...)

segue alle pagine 2 e 3

# Oggi l'elezione del Cgie in Uruguay: quattro i candidati, il favorito è Aldo Lamorte su cui però pendono accuse di irregolarità

Con lui si presentano: Ignacio Palermo, Filomena Narducci e la candidata sconosciuta Asise Gonzalez Lavagnini

di MATTEO FORCINITI

Sono quattro i candidati che si sfideranno oggi per ottenere l'incarico di rappresentante per l'Uruguay all'interno del Cgie, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Al di là del risultato finale che sembra già scritto, a prevalere saranno ancora una volta le divisioni politiche sulle logiche degli interessi comuni, quelli che a parole tutti dicono di difendere senza però dimostrarlo con i fatti.

Lo strafavorito -seppur al

centro di forti accuse di irregolarità- è Aldo Lamorte, il presidente del Comites di Montevideo che cercherà la riconferma nell'incarico questa volta con la legittimità democratica. Non sarà l'unico a correre, però, dato che ci sono altre tre candidature, tutte davvero con pochissime chance di farcela in base ai numeri: Ignacio Palermo (membro del Comites e dell'Associazione Calabrese), Filomena Narducci (storica rappresentante con un passato nel Comites e nel Cgie) e Asise Gonzalez Lavagnini,

una persona pressoché sconosciuta all'interno della collettività. Così come quella della Narducci, anche quest'ultima candidatura è stata ufficialmente presentata all'Ambasciata entro il 30 marzo dato che le persone esterne all'assemblea paese (ovvero i votanti) avevano l'obbligo di presentare in anticipo la propria richiesta.

Chi è Asise Gonzalez Lavagnini? "Per un periodo ha partecipato a qualche attività della nostra associazione ma noi non abbiamo alcun contatto con lei"

dichiara Carlos Calace del Circolo Italiano di Maldonado. Dall'IPA (Istituto de Profesores Artigas) dicono che sia una studentessa di italiano.

Il dubbio rimane ed è molto forte: perché una persona sconosciuta all'interno della collettività aspira a rappresentare i cittadini italiani in questo organismo senza conoscerli? Cosa si nasconde davvero dietro la partecipazione di Asise Gonzalez Lavagnini al voto per il Cgie?

Tra gli altri candidati, Ignacio è il figlio di Renato



Palermo, il rappresentante uruguayano uscente che era stato eletto nell'ultima elezione del 2015. Lamorte, che in quell'occasione era stato sconfitto, più tardi riuscì ad arrivare al Cgie grazie alla nomina governativa ottenuta con un sottosegretario del suo stesso partito.

Questa elezione del Cgie corre seriamente il rischio di essere falsata vista la posizione del presidente

## Il complesso di cronos

(...) scassare il mondo? Dovrebbero esistere motivi estremissimi per raggiungere il conflitto? Certo, non è la minaccia che faremo o ci faranno guerra a obbligarci gli altri o noi alla servitù. Sarebbe a dire che ormai, se un Paese criminale volesse imporre sé basterebbe la minaccia di guerra con l'atomo per avere la terra sotto il tallone. In tal caso, decidiamo, se vale rendersi viventi sottotomessi o tentare di sopravvivere liberi a rischio di morire. La sola scelta da non fare o vociferare e sconsideratamente ritenere che la condizione dei conflitti nell'era nucleare sia come le precedenti e concepire la guerra atomizzata una guerra comune nei modi del passato. Questa la cornice. Gli Stati Uniti ebbero per nemica o

rivale l'Unione Sovietica.

Quando gli Stati Uniti vinsero l'Unione Sovietica la scompagnarono, nazioni riemersero e decisero a chi appartenere, a quale area stringersi, parallelo anche un fenomeno giganteggiante nel tempo, il risveglio delle grandi civiltà antiche che popolosissime e poverissime entravano nella modernità, i cinesi più appariscenti degli indiani, ma entrambi. Civiltà millenarie di sedimentazione culturale dove basta la riacquistata indipendenza ed il passato torna fulgente di orgoglio nazionale.

Il capitalismo occidentale vide soltanto l'occasione strabiliante per utilizzare quella estesa manodopera a basso costo e produrre a basso costo, lo sappiamo, la glo-

balizzazione del lavoro, dei capitali e della produzione, soprattutto la Cina con antica esperienza in campo commerciale, ma l'India non è da meno, usò l'intervento esterno per vantaggio interno e accrebbe sé stessa. La Cina clamorosamente, l'India più lentamente in maniera progressiva. Gli Stati Uniti si erano convinti che il mondo ormai apparteneva a loro.

La globalizzazione è una imposizione degli Stati Uniti sugli altri paesi ormai, dopo la fine dell'Unione Sovietica, sottostanti universalmente.

Vi fu un brevissimo periodo nel quale parve attuabile l'integrazione della Russia nel sistema economico e politico occidentale. Ma l'Occidente si presentò alla

Russia come compratore a basso prezzo (forse oggi tenta il medesimo), l'atteggiamento potenziò il nazionalismo russo e la Russia sfuggì all'Occidente accrescendo la chiusura ortodossa. Il pianeta intanto cambiava dimensioni, la Cina si spaziava, anche, meno, l'India, la Russia alzava la testa, gli Stati Uniti se credevano con l'Unione Sovietica, prima, da soli, dopo, di controllare il pianeta se lo videro scorrere tra le dita. Una potenza è imperiale quando regola l'insieme, gli Stati Uniti non soltanto temono di non controllare l'insieme ma di non controllare neanche l'Europa.

Il gasdotto, persino un gasdotto osano gli europei (la Germania), un gasdotto che aggira l'Ucraina, la quale perde denaro e po-



del Comites di Montevideo che ricopre allo stesso tempo la carica di deputato supplente nel Parlamento uruguayano con il Partido Nacional. Il senatore italiano del Partito Democratico Fabio Porta ha appena presentato un'interrogazione parlamentare al riguardo parlando di "evidenti irregolarità" su questa ennesima vicenda che lo vede protagonista. L'altra questione che ri-

schia di inquinare il voto di oggi è la partecipazione dei due membri cooptati del Comites di Montevideo il cui voto potrebbe risultare decisivo per l'esito finale. Era il 16 febbraio quando i due venivano nominati al Comites prima ancora dell'autorizzazione dell'Ambasciata e di fronte all'incredulità delle due liste di opposizione. Al suo esordio come presidente dell'organismo, il primo

atto di Lamorte è stato quello di ingrossare le fila dei suoi seguaci con la nomina di un suo prestanome in alcuni affari immobiliari (Jorge Castiglia) e quella di un altro suo amico, il giornalista Nery Pinatto. Ovviamente non esisteva alcun merito per giustificare quella scelta che rispondeva solo ed esclusivamente ad interessi elettorali per ottenere il posto al Cgie, l'ennesima poltrona da accumulare tra Italia e Uruguay nella sua brillante carriera.

Come già raccontato da Gente d'Italia, al momento della nomina dei suoi due amici che influenzeranno il voto di oggi, l'architetto esercitava un doppio incarico illegale in base a quanto ha stabilito l'Avvocatura dello Stato: per tre mesi, infatti, violando la legge, Lamorte è stato contemporaneamente presidente del Comites di Montevideo e consigliere del Cgie.

A scegliere il rappresentante uruguayano saranno i 29 membri dell'assemblea paese composta dai membri del Comites e da alcuni

rappresentanti delle associazioni.

All'interno del Comites c'è innanzitutto la lista di maggioranza Maiu con 10 consiglieri: Bardini Patricia, Conte AntoneIa, Coronato Angelina, Darino Mario, Goni Silvana, Lamorte Aldo, Melloni Maria Costanza, Mezzera Roberto, Micucci Pascual, Supparo Eduardo. A loro si aggiungono i due membri cooptati Castiglia e Pinatto. Tra le due liste di opposizione abbiamo Rinnovo con cinque consiglieri (D'Alessandro Fabrizio, Palermo Ignacio, Musetti Roma, Rossi Rolando, Santucci Ana) e Unitalia (Antonelli Silvana, Maggi Alessandro, Méndez José).

Tra gli altri votanti ci sono poi alcuni rappresentanti delle associazioni italiane in Uruguay: Calzolari Alicia (Associazione Marchigiani nel Mondo), Facciolo Raffaello (AIUDA, Associazione Italiana in Uruguay di Assistenza), Girardo Claudia (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, EFASCE), Mondelli Melina (Associazione Emi-

grati Regione Campania in Uruguay, AERCU), Monetti Italo (Scuola Italiana di Montevideo), Nocito Nicolas (Associazione Calabrese di Montevideo), Quagliata Gisella (Associazione Nazionale Ex Combattenti e Reduci di Guerra, AN-CRI) Grottola Alberto (Circolo Italiano de la Costa de Oro), Vera Laura (Circolo Trentino di Montevideo).

Un'altra domanda importante da farsi riguarda proprio le associazioni: quali sono stati i criteri scelti dall'Ambasciata per decidere i partecipanti? Ogni associazione regolarmente iscritta all'albo consolare poteva presentare la sua richiesta per partecipare all'assemblea ma c'è chi assicura di essere stato escluso come il Circolo Italiano di Maldonado: "Noi abbiamo presentato in tempo e forma la nostra domanda per partecipare ma non abbiamo avuto più notizie" racconta Carlos Calace. "Non so che cosa abbiamo motivato questa scelta ma se dietro ci fossero state manovre politiche sarebbe molto grave".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

tere, e l'Ucraina è molto avvinta agli Stati Uniti, quindi il gasdotto sarebbe una sconfitta degli Stati Uniti, un colpevole atto di ribellione indipendentista dell'Europa (Germania). Non basta avere non sotto controllo Cina e Russia anche l'Europa è sfuggente! Per motivi opposti Russia e Stati Uniti esigono il controllo dell'Ucraina. Ne viene la guerra. Una guerra che è mondiale anche se attualmente delimitata. Si tratta di stabilire quale potenza deve sanzionare le altre, obbligarle, imporsi.

La guerra è mondiale in quanto ha scopi planetari. Saranno in grado gli Stati Uniti di imporre a Cina, India, Europa, paesi arabi misure ostili alla Russia o si avrà l'effetto opposto, questa volontà

di controllo susciterà svincolamenti più che isolati saranno, relativamente, gli Stati Uniti, i quali avrebbero come estrema ragion di forza perfino e soltanto la guerra mondiale? L'evidente volontà di non giungere ad accordi di pace esige un vincitore. Fino a che punto l'Europa seguirebbe gli Stati Uniti in una guerra mondiale? O si crede che la guerra si svolgerebbe esclusivamente in territorio ucraino o europeo ma non nucleare? O si suppone che Cina, India, Paesi Arabi lasceranno la Russia o che la Russia eliminerà i propri governanti? A chi analizza pertiene la formulazione di ipotesi.

Devo però formulare anche un'opinione.

Se gli Stati Uniti nella loro colos-

sale potenza credono sia venuto il momento dopo il quale rischiano la prevalenza di Russia e Cina, non potendosi sostenere neanche con l'ausilio europeo, in quanto l'Europa non crede che gli Stati Uniti possono aiutarla se non nella guerra, se gli Stati Uniti temono di soccombere ed hanno come difesa soltanto la guerra, forse per qualche anno, e non riescono neanche ad essere del tutto, adesso, sostenuti dall'Europa (non tutta ma paesi rilevanti e soprattutto dall'opinione pubblica) nel conflitto con la Russia, potrebbe avvenire il diluvio cosmico.

Ed in certo senso l'aver puntato sulle armi palesa che gli Stati Uniti sono convinti che per continuare ad essere la forza regolatrice del mondo devono ricorrere

ad un conflitto di armi. Sono ipotesi talmente annichilenti, che la mente si rifiuta di considerare o considera con irresponsabile aggressività. Sono ipotesi tragiche. Vi è soluzione? Vi è. Dobbiamo scovarla. L'era nucleare obbliga ad un supplemento di volontà di soluzione. Quale? Non pretendere di dominare Uno tutti. Perdere il complesso di Cronos che non voleva far nascere i figli. Ma pare che la Terra sia diventata stretta per sopportare la dilatazione di molte potenze.

Eppure è necessario. Una globalizzazione multipla, aree di influenza. Altrimenti, certo, dopo la guerra vi sarebbe spazio. Troppo. Lo spazio dei deserti e dei cimiteri.

ANTONIO SACCA

IL SENATORE PORTA (PD) HA CHIESTO L'INTERVENTO DEL GOVERNO

# Tutte le irregolarità del Comites di Montevideo non considerate dai rappresentanti consolari presenti...

Nel corso della riunione del 16 febbraio tre membri di minoranza del Comites di Montevideo hanno chiesto formalmente se e quando il presidente Aldo Lamorte avesse rinunciato o avesse intenzione di rinunciare alla carica di Consigliere del CGIE, incompatibile con quella di Presidente del Com.It.Es., ma la questione sollevata formalmente e pubblicamente durante la riunione ha ottenuto da Lamorte la ridicola risposta che: "il CGIE è automaticamente scaduto all'insediamento del nuovo Com.It.Es.". Tale errata interpretazione è stata immediatamente

sostenuta dal Capo della Cancelleria dell'Ambasciata Alessandra Crugnola, la quale ha aggiunto che questa era l'interpretazione del Ministero. Questi ultimi fatti sono riportati dagli stessi tre membri del Com.It.Es. in una loro lettera, datata 18 febbraio, inviata all'Ambasciatore Iannuzzi, con copia al Direttore generale della Direzione Generale degli Italiani all'Estero - DGIT, Ministro Plenipotenziario Luigi Maria Vignali. Ben lungi dall'avallare la stupidaggine del termine del mandato del CGIE all'atto dell'insediamento dei Com.It.Es., l'interpre-

tazione dell'Avvocatura di Stato italiana, sostenuta e riferita dalla Farnesina, è che il CGIE rimane in carica, sia pure per l'ordinaria amministrazione e i casi di necessità e urgenza, fino all'insediamento del nuovo CGIE, che avviene dopo le elezioni dei 43 Consiglieri esteri e la designazione dei 20 Consiglieri di nomina governativa con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Costretto a farlo, in seguito alle insistenze del Ministero e perfino dell'Ambasciatore Iannuzzi, Lamorte si è dimesso dal CGIE. Il 25 marzo scorso, gli stessi Consiglieri del Com.It.Es.

hanno scritto all'Ambasciatore, sostenendo che le decisioni assunte dal Com.It.Es. prima della rinuncia alla carica di Consigliere CGIE da parte del Presidente La Morte non sono valide e che quindi bisogna annullarle tutte, compreso il parere su La Gente d'Italia, per assumere invece decisioni legittime. L'Ambasciatore Iannuzzi ha risposto il 30 marzo, citando l'Art. 7 del DPR 29 dicembre 2003, numero 395, che è il Regolamento di attuazione della legge 23 ottobre n. 286, istitutiva del Com.It.Es.. L'Art. 7 è intitolato "Verifica della condizione degli eletti" e al comma 2

recita: "Quando successivamente all'elezione [del Com.It.Es.] si verificano... qualcuna delle condizioni di incompatibilità previste, il Comitato le contesta al membro interessato". Lo stesso articolo stabilisce al comma 3: "...il membro del Comitato ha 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause... di incompatibilità" e, al comma 4, sancisce: "entro i 10 giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3, il Comitato delibera definitivamente". La normativa è questa e deve essere applicata. Su questo siamo tutti d'accordo. L'Ambasciatore Iannuzzi commenta scrivendo: "Dal momento che il Com.It.Es. di Montevideo non ha attivato tale procedura nei confronti del Sig. Aldo La Morte ed egli pertanto ha, nel frattempo, fatto legittimamente parte del Com.It.Es., non si configura alcuna invalidità degli atti finora adottati dal Comitato". Evidentemente, l'Ambasciatore Iannuzzi non è stato informato del fatto che la questione dell'incompatibilità è stata sollevata, eccome, a tempo debito, e che Lamorte ha risposto che il CGIE aveva cessato di esistere, il che è falso. Quindi, per La Morte non c'era alcuna condizione di incompatibilità, il che

LA CURIOSITÀ Un uomo che ricopre più cariche simultaneamente

## Presidente Superman

di STEFANO CASINI

Non è semplice fare il Presidente del COMITES, fare il Senatore di un paese, Rappresentante del CGIE per l'Uruguay e per il MAIU. Insomma 4 ruoli istituzionali simultaneamente!

È così che, come una specie di Superman, il Presidente del COMITES di Montevideo ha avuto anche il tempo di presentare una legge nel Parlamento uruguayano che potrebbe essere firmata velocemente.

Una legge anche abbastanza logica perché, quando a un semplice cittadino gli chiedono un certificato di nascita per qualsiasi tipo di pratica, avendo il documento una scadenza lega-



Aldo Lamorte

le fra 30 e 60 giorni, ogni volta che ha bisogno di un altro certificato di nascita, deve rifarselo. Il progetto

consiste nel fatto che sia legale una fotocopia dello stesso, così, il cittadino non dovrà spendere altri

soldi per chiederne un altro.

Siamo veramente rimasti a bocca aperta come questo signore possa fare tante cose simultaneamente, anche se ha dovuto mancare, appunto per fare il Senatore uruguayano facendo parte di due commissioni parlamentari, ad un plenario del COMITES. Eh bé.....non ha il potere dell'ubiquità no?

Comunque complimenti perché non crediamo sia facile fare tante cose simultaneamente e, tra l'altro il suo lavoro di architetto no?

Il nostro Superman ci riesce.... complimenti!



Fabio Porta

è altrettanto falso a detta dell'Avvocatura di Stato, secondo la quale il CGIE è vivo, vegeto e nel possesso delle citate funzioni, tant'è vero che sta lavorando su molti fronti, compresa l'organizzazione degli aiuti all'Ucraina, insieme ai Com.It.Es. di frontiera. Evidentemente l'Ambasciatore Iannuzzi non è stato informato (spieghiamola così)... del fatto che il verbale di quella riunione,

che proverebbe l'assoluta ottemperanza al dettame dell'art. 7 del DPR, non esiste ancora, non è stato mai presentato e pertanto non è stato mai approvato dal Com.It.Es.. Al noi sta venendo il forte dubbio che quel verbale potrebbe non vedere mai la luce. Perché? Per non dare ai Consiglieri la base documentale necessaria per accogliere il suggerimento dell'Ambasciatore Iannuzzi, il quale

conclude la sua risposta scrivendo: "Ovviamente resta aperta la possibilità, da parte di singoli membri del Com.It.Es., di adire la competente magistratura qualora al riguardo lo ritengano opportuno".

A questo punto per rimettere il tutto sui binari della legalità è intervenuto il senatore del Pd Fabio Porta che, scrive "torno a insistere sulle gravi irregolarità che negli ultimi mesi han-

no caratterizzato l'operato del Comites di Montevideo. Dopo la grave vicenda del parere di censura a "Gente d'Italia", unico quotidiano italiano pubblicato oggi in Sudamerica - scrive il parlamentare del Partito Democratico - ho interpellato formalmente il Ministro degli Esteri Di Maio sul caso del Presidente del Comites dell'Uruguay Aldo Lamorte, attualmente parlamentare nazionale in carica nello Stato sudamericano. Secondo l'interrogazione la legge istitutiva dei Comites affida agli organismi compiti di rappresentanza della collettività italiana rispetto alle autorità e istituzioni locali, mentre l'art. 5 della stessa legge sancisce la non eleggibilità di coloro che detengono cariche istituzionali (analogamente con quanto è stato successivamente codificato dalla legge elettorale per gli italiani all'estero).

Le irregolarità non si limitano alla situazione di ineleggibilità ma anche all'in-

compatibilità della carica di consigliere Comites con quella di membro del CGIE (il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), visto che il Presidente La Morte si è dimesso da quest'ultimo organismo solo pochi giorni fa, con conseguente invalidazione di tutti gli atti deliberati prima di tale atto formale. ..." Per questi motivi, Porta ha chiesto al governo quali indicazioni intende dare alle autorità diplomatico-consolari italiane a Montevideo "affinché la vita del Com.It.Es dell'Uruguay sia riportata alla piena legalità e alla sua normalità democratica, in considerazione anche del fatto che le eccezioni di ineleggibilità sollevate da alcuni eletti, pur avanzate nella riunione di insediamento, come la legge prevede, e nelle successive riunioni dell'organismo, sono state finora eluse dalla maggioranza interna e non adeguatamente considerate dagli stessi rappresentanti consolari presenti".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## I miracoli della politica

(...) irregolarità commesse dalla maggioranza del Comites di Montevideo e soprattutto sulla nomina di Aldo Lamorte, che ne è il presidente. Il motivo è semplice: la legge istitutiva dei Comites, nell'articolo 5, parla di "non eleggibilità di coloro che detengono cariche istituzionali". Ebbene, Lamorte è un deputato e dunque detiene una carica istituzionale. Anche molto importante. E dunque, stando alla legge, in questo momento si troverebbe alla carica del Comites non avendone facoltà. Sarebbe una cosa davvero grave, ancora di più considerando il fatto che alcuni eletti avevano già in passato parlato di ineleggibilità da parte di Lamorte. Considerazioni però non prese come tali dalla maggioranza interna e dai rappresentanti consolari presenti. Insomma, c'è qualcosa che non quadra all'inter-

no di questo Comites che, ricordiamo, ha deciso di dare un parere non favorevole (non vincolante) su 'La Gente d'Italia' al dipartimento per l'editoria. Falso parere perché Lamorte e compagni non hanno votato su quanto stabilisce la legge, cioè il giornale è venduto nelle edicole, è scritto per più del 50% in lingua italiana, circola nella collettività? No, a loro non piace la linea editoriale di questo giornale....e quindi lo censurano votando NO....Tutto questo senza che gli emissari dell'Ambasciata presenti sono intervenuti riportando la votazione nella sua legalità....

Ma forse, prima di esprimersi su soggetti terzi, questo Comites dovrebbe prima di tutto fare chiarezza su se stesso e sulla nomina di un presidente che ricoprirebbe questa nomina senza averne i re-

quisiti. Ovviamente siamo di parte, ma secondo voi, cari Lettori, perché l'attuale Comites ha dato parere contrario verso di noi? Beh, forse perché riportiamo e scriviamo articoli sì duri, ma che rappresentano la verità. E poi al presidente da fastidio che noi gli ricordiamo un vecchio debito mai onorato....Verità che sarebbe meglio tenere sottaciute, per qualcuno. Non per noi. Siamo certi però che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (ben sapendo le priorità del momento) riuscirà a fare chiarezza sulla nomina di Lamorte.

Intanto l'Uruguay voterà il suo rappresentante all'interno del Cgie. E chi c'è tra i candidati? Sì, avete capito: sempre lui, sempre Aldo Lamorte. Che alla fine è proprio il favorito alla vittoria finale incredibilmente. Anche perché sono stati cooptati "amici" e prestanomi prima ancora del bene-stare dell'Ambasciata, sempre il-

galmente....E gli altri candidati? Come al solito non hanno unito le forze e continuano a punzecchiarsi....da anni.... E pensare che con il potenziale dei votanti l'Uruguay potrebbe addirittura esprimere un deputato.....

No, sono sempre in guerra per cui disperderanno i propri voti a favore dell'attuale presidente del Comites, che si porterebbe a casa un'altra carica con pochissimi voti a suo favore. Domanda finale a Voi, cari Lettori: ma vi sembra normale che a ricoprire tutte queste cariche (al di là del fatto che sia tutto legale) per rappresentare gli italiani all'estero, ci sia una persona (Lamorte) che non parla nemmeno una parola di italiano? Un vero controsenso. Della serie... i miracoli della politica. E a pagarne le conseguenze sono le persone, la collettività... e chi cerca di dire come realmente stanno le cose...

DALLA REDAZIONE

## POLITICAMENTE SCORRETTO

# La giornata del riconoscimento di chi vale? O no?

Oggi, 9 aprile 2022, gli emigrati, i migranti, gli italo-discendenti, quelli che non hanno nemmeno una goccia di sangue italiano nelle vene, ma sfoderano un passaporto tricolore, si recheranno, con tutti i mezzi di trasporto possibili, nelle rispettive ambasciate per eleggere il nuovo CGIE. A piedi o in bicicletta, in moto o in macchina, in treno o in aereo, a pochi minuti di distanza o a migliaia di chilometri e fusi orari di differenza, arriveranno nelle auliche sedi diplomatico-consolari per essere controllati, ammessi, fatti sedere e costretti ad ascoltare le perorazioni al voto da parte di candidati non sempre all'altezza della carica che vorrebbero ricoprire. Ascolteranno manfrine d'ogni tipo, spesso espresse in un italiano quasi incomprensibile da persone incapaci di distinguere un congiuntivo da un condizionale e di capire (o anche soltanto sospettare) quale e quanto è il lavoro da fare all'interno del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Il CGIE, questo sconosciuto, fa accadere le cose, lavorando spesso in silenzio per promuovere politiche a favore degli italiani all'estero, costringere i parlamentari - tutti, non soltanto quelli più o meno esteri - che una particolare legge deve essere approvata o un decreto speciale non deve escludere gli esponenti del mondo italiano fuori dai confini dalle opportunità offerte ai residenti nel Bel Paese. Molti fra i candidati improbabili si vedono già seduti in business class per volare a Roma, si aspettano di essere riveriti, ammirati e osannati, non saprebbero scrivere un documento valido nemmeno sotto dettatura, ma sono sicuri della propria vittoria



che li porterà non soltanto nelle sale della Farnesina ma anche, e subito, nell'Ufficio del Segretario nazionale del partito, cui si sono - opportunisticamente - appena iscritti, il quale li accoglierà come trionfatori che hanno salvato l'Italia e offrirà loro, lì per lì, un seggio in Parlamento, magari quello di Presidente del Senato. È la vecchia storia di chi ha creduto in Napoleone, che prometteva a tutti i soldati semplici il bastone da Maresciallo, ipoteticamente contenuto nel loro zaino, se si fossero comportati bene nella prossima battaglia, dalla quale ovviamente era quasi certo che non sarebbero usciti vivi. O quella di un insolito Carlo Magno, raccontato da Italo Calvino, che passava in rassegna le truppe chiedendo a ognuno, in un fiato solo: "Ecchiseitucavaliere di Francia?". E l'interpellato pensava immediatamente che sarebbe stato ricordato dal re, premiato dal re e magari anche ricompensato con un altissimo titolo nobiliare e il relativo castello. Questi ultimi candidati al CGIE, matematicamente sicuri di sé, perché

totalmente privi di modestia e senso dei propri limiti, sono giunti alla contesa passando sui cadaveri di antiche alleanze, di amicizie brutalmente calpestate, perché non più necessarie a scrivere i loro interventi e tracciare, dietro le quinte, le linee di condotta di loro trascorse presidenze di Com.It.Es.. Sono arrivati al momento finale del percorso accuratamente pianificato per anni, usando camionate di fango contro i competitori o, preferibilmente, le competitori, perché a tutte le idiosincrasie già elencate aggiungono l'odio viscerale nei confronti di donne e uomini più preparati di loro. Poi ci sono i collezionisti di cariche, come il proverbiale Cappellano matto dell'Uruguay, le cui logiche di comportamento



sono talmente egocentriche da meritare uno studio approfondito dei migliori psicanalisti. Il pluridecorato, con svariate nomine e incarichi. presidente (non merita la maiuscola) del Com.It.Es. di Montevideo, ci ha messo quasi quattro mesi a dimettersi da Consigliere di nomina governativa del CGIE, carica incompatibile con la cadreghina di lider maximo del Comitato degli Italiani all'Estero. Immediatamente dopo ha annunciato la sua candidatura al CGIE. Che senso ha? Ce l'ha, eccome! Sperava nella convocazione a Roma dell'ultima assemblea plenaria in presenza, ma ciò non è successo. Nel frattempo però, da presidente e deputato, ha segnato almeno due gol a porta vuota. Con il primo si è vendicato del direttore del quotidiano La Gente d'Italia, imponendo ai suoi servitori sciocchi (alla toscana, cioè privi di sale) di approvare un parere palesemente illegittimo contro chi ha osato raccontare al mondo che il "capataz del MAIU" non paga i debiti e altre quisquillie. Il secondo gol fa parte di una precisa strategia personale. Non convinto di essere rinominato al CGIE in rappresentanza del MAIE, ha fatto cooptare dai minions che costituiscono la sua maggioranza altri due minions che nell'infinitesimale assemblea elettorale di Montevideo, formata soltanto dai 14 Consiglieri del Com.It.Es. e da alcune associazioni, gli garantirà l'elezione a pieno titolo (ma senza alcun diritto di decenza) al CGIE dove magari già si vede acclamato Segretario Generale, senza averne le capacità, prima di tutto linguistiche. La domanda che ci affascina è la seguente: quanto tempo

ci metterà, una volta eletto, a dimettersi, questa volta da presidente del Com.It.Es.? Cosa che dovrebbe fare immediatamente dopo la proclamazione dei risultati? Ancora: quanto tempo ci vorrà a dimostrare, ai sensi di legge, che tutti gli atti che ha compiuto mentre era contemporaneamente servitore di TRE padroni: il Parlamento uruguayo, il CGIE e il Com.It.Es., erano pertanto illegali? Dal che consegue non soltanto la cancellazione del parere contro La Gente d'Italia, ma anche la decadenza della cooptazione che non ha rispettato nessuna delle regole fissate dalla legge e dal decreto di attuazione, e quindi che anche la sua eventuale elezione al CGIE, costruita su abusi di potere non è valida e pertanto dovrà essere convocata una nuova assemblea elettorale con i prossimi legittimi cooptati e i rappresentati delle associazioni scelti seguendo le dovute procedure. Ne vedremo delle belle. Ci auguriamo soltanto che queste ultime questioni si risolvano senza richiedere i tempi biblici che ha dovuto attendere Fabio Porta prima che venisse dichiarata la sua effettiva elezione al Senato, mentre la Camera ha appena iniziato a prendere in considerazione l'identico ricorso da parte del futuro onorevole Becchi, al quale è stato rubato il seggio con gli stessi brogli che avevano impedito la proclamazione del Senatore Porta. Noi non smetteremo di scrivere per denunciare qualunque tipo di soprusi.

Gutta cavat lapodem, dicevano i latini. La goccia scava la pietra. E il Gruppo Cattaneo intende agire come quella goccia.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

**IL CASO** Salvini accusa: "No aumento tasse". Letta lo critica ("balla gigantesca"). Si spera nella mediazione di Draghi

# Battaglia sul fisco: governo spaccato

## Dalla Lega al Pd è "tutti contro tutti"

Alta tensione nel governo. Dalla Lega al Movimento 5 Stelle, passando per il Pd, sul fisco si sta giocando una partita delicatissima. Mentre, infatti, da Palermo, il segretario del Carroccio Matteo Salvini ribadisce che il suo partito non voterà la delega fiscale, il leader pentastellato Giuseppe Conte punta i piedi chiedendo all'esecutivo Draghi maggiori sostegni per le imprese e le famiglie. "I rincari stanno mettendo a rischio il potere di acquisto delle famiglie" sbotta l'ex premier. "Non possiamo restare a guardare, non possiamo accontentarci dei 5 miliardi previsti nel Def.

Servono subito sostegni al reddito e alla liquidità delle imprese" è il pensiero dell'ex presidente del Consiglio. Poi il suo appello, rivolto agli altri partiti della maggioranza: "Il M5S da settimane ormai mette sul tavolo soluzioni e sottolinea che il tempo è scaduto. Chiedo a tutti i leader delle forze politiche di fare quadrato su questo e pretendere misure all'altezza di questa crisi da parte del governo: sarebbe imperdonabile lasciare cittadini e aziende senza protezione. Non perdiamo altro tempo".

Quasi sulla stessa lunghezza d'onda ecco arrivare la presa di posizione di Salvini: "c'è la guerra, c'è la pandemia ancora in corso e ipotizzare aumenti sulle tasse non è assolutamente immaginabile: mi fa piacere che Draghi dica a parole di non voler aumentare le tasse, ma la Lega e il centrodestra non possono votare un documento dove c'è scritto che potranno aumentare le



Matteo Salvini ed Enrico Letta

tasse sui risparmi, sui conti correnti, sui titoli di Stato, sugli affitti e sulla casa". Insomma: un altolà su tutta la linea.

Eppure giovedì pomeriggio Palazzo Chigi, con una nota, aveva precisato che il governo non aveva "alcuna intenzione di aumentare le tasse" e "nel caso della delega fiscale il presidente Draghi" aveva specificato, anche di recente, che il provvedimento non avrebbe portato

"incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati". Insomma: "nessuno pagherà più tasse.

Il governo non toccherà le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e per i risparmi". Tuttavia tali rassicurazioni non sono bastate al centrodestra, come hanno dimostrato, appunto, le parole di Salvini ma anche quelle del coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani: "Siamo assolutamente favorevoli a far sì che questo governo arrivi fino alla fine della legislatura", ma "alcuni passaggi di testi usciti dal Consiglio dei ministri possono e devono essere migliorati in Parlamento", tra cui la riforma del catasto nella delega fiscale, "visto che l'articolo 6 si prefigura come un'altra stangata fiscale da infliggere ai proprietari di casa".

Mentre si spera nella mediazione di Draghi, l'unico in grado di stemperare le tensioni della maggioranza, su Twitter (e da Bari dove era ospite di un evento promosso da Sky Tg24), il segretario del Pd Enrico Letta ha puntato il dito contro Lega e FI parlando di una "montatura propagandistica su inesistenti aumenti delle tasse" che parte dal centrodestra: "da una parte i cattivi e dall'altra Robin Hood.

Questa è una balla gigantesca messa in campo per evitare che si parli della guerra e delle colpe che sono tutte di Putin". "È una messinscena non vera, non ci sarà nessun aumento" di tasse sulla casa ha concluso il leader dem.

### VON DER LEYEN

#### Pioggia di missili su Kramatorsk Scambio accuse Kiev-Mosca

La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen e l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue, Josep Borrell, si sono recati a Kiev dove hanno incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Von der Leyen è stata anche a Bucha teatro, nei giorni scorsi, di un vile massacro di civili da parte dei russi. "Qui è stata distrutta l'umanità" ha commentato la rappresentante di Bruxelles. E' giallo, intanto su un attacco missilistico sferrato contro la stazione di Kramatorsk che avrebbe provocato la morte di 50 persone. Il Cremlino, infatti, ha negato ogni responsabilità: "quei missili sono usati solo dalle forze ucraine".

### IERI INCONTRO BILATERALE

#### Vertice Johnson-Scholz a Londra "Vecchia Europa non esiste più"

Guerra in Ucraina: la "battaglia" delle diplomazie non si ferma. Ieri a Downing Street, il premier britannico Boris Johnson ha incontrato il suo omologo tedesco Olaf Scholz. "L'Europa di sei settimane fa non esiste più. Putin è riuscito a unire l'Europa e tutta l'alleanza transatlantica" ha commentato il premier di Londra garantendo, all'unisono con Scholz, l'invio di "armi efficaci ed utili a Kiev". Nel frattempo Bruxelles ha approvato le nuove sanzioni: adottato il bando sul carbone. Ma "ragioniamo anche su sesto pacchetto e sul petrolio" ha commentato Paolo Gentiloni.

### NUOVE SANZIONI, LUNEDÌ LA DECISIONE

#### Embargo sul petrolio russo? Ue divisa, parola al Consiglio

Energia nel mirino. Dopo l'embargo sul carbone russo, adottato ieri, la prossima settimana potrebbe toccare al bando sul petrolio di Mosca. Se ne discuterà, in ogni caso, lunedì prossimo in sede di Consiglio dei ministri degli Esteri Ue. "Abbiamo appena completato il quinto pacchetto di sanzioni, che ha aggiunto misure economiche e individuali alla Russia. Ma il petrolio richiede l'unanimità tra gli Stati membri e l'Europa è dipendente dall'energia russa, dunque si tratta di una questione complicata dal punto di vista tecnico e politico".

COLPA DELLA GUERRA

## Forte impennata a marzo dell'Indice FAO dei prezzi dei prodotti alimentari

I prezzi mondiali dei prodotti alimentari hanno subito una forte impennata a marzo, raggiungendo i livelli più alti di sempre, con il diffondersi della guerra nella regione del Mar Nero e con le relative ripercussioni che hanno travolto i mercati dei cereali di base e degli oli vegetali. È quanto riferito oggi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite

per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). L'Indice FAO dei prezzi dei prodotti alimentari si è attestato su una media di 159,3 punti a marzo. Un aumento del 12,6 per cento rispetto a febbraio, mese in cui era già stato raggiunto il massimo livello dalla creazione dell'indice, nel 1990. L'indice rileva le variazioni mensili dei prezzi internazionali di

un paniere di prodotti alimentari diffusamente commercializzati. L'ultimo livello dell'indice è stato più alto del 33,6 per cento rispetto a marzo 2021. L'Indice FAO dei prezzi dei cereali di marzo ha superato del 17,1 per cento quello di febbraio, sotto la spinta dei prezzi del grano e dei cereali secondari, causata principalmente dalla guerra in Ucraina.

**ISTAT** I dati dell'Istituto di statistica dicono poi che i flussi migratori con l'estero sono in ripresa

# L'Italia continua a invecchiare: la natalità è al minimo storico

Rallenta il calo della popolazione: su base annua si passa a -4,3 per mille dal -6,8 per mille del 2020. Natalità al minimo storico, mortalità alta, ma in calo sul 2020: 7 neonati e 12 decessi per mille abitanti. Flussi migratori con l'estero in ripresa: il saldo è di +157 mila, pari a 2,7 per mille abitanti, circa il doppio del 2020 e superiore a quello del 2019. Età media della popolazione in rialzo: 46,2 anni al 1° gennaio 2022. Sono i dati più significativi forniti dall'Istat nel suo report sugli indicatori demografici. Il 2021 restituisce un quadro complessivo nel quale la pandemia continua a esercitare effetti sul comportamento demografico, per quanto non al livello dell'anno precedente<sup>1</sup>. Sulla componente più diretta, quella della mortalità, nell'anno si riscontrano 709 mila decessi, il 4,2% in meno sul 2020 con un tasso per abitante pari al 12 per mille. Di tali decessi, circa 59 mila sono dovuti a mortalità da e con Covid-19, come accertato dal Sistema di Sorveglianza Nazionale integrata coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Un ambito che ancor più marcatamente segna la prosecuzione delle tendenze



regressive in corso è quello della natalità. Con 399 mila neonati, l'anno 2021 certifica l'ennesimo traguardo storico del record di minore natalità mai registrato nella Storia d'Italia. D'altra parte, poiché le intenzioni riproduttive delle coppie manifestatesi nel 2021 hanno per lo più avuto corso nel 2020, alla più che consolidata questione nazionale della bassa fecondità si sono associati gli effetti del lockdown, generando ancora più incertezza nelle scelte di pianificazione familiare. I fattori pandemici combinati alle questioni demografiche nazionali di lungo corso, tra

le quali soprattutto quella del perdurante mantenimento della fecondità su valori minimi, hanno così determinato anche nel 2021 un livello molto negativo del saldo naturale. Dopo la cifra record di -335 mila unità del 2020, nel 2021 si è passati a -309 mila facendo così apparire un flebile ricordo, era il 2006, l'ultima volta in cui nascite e decessi erano in sostanziale equilibrio. La popolazione residente è in riduzione costante dal 2014 quando risultava pari a 60,3 milioni. Al 1° gennaio 2022, secondo i primi dati provvisori, la popolazione scende a 58 milioni 983 mila

unità cosicché nell'arco di 8 anni la perdita cumulata è pari a 1 milione 363 mila. Di tale ammontare complessivo i comportamenti demografici emersi nel corso del solo 2021 sono responsabili per un calo di 253 mila unità.

La variazione relativa della popolazione è dunque pari al -4,3 per mille, in moderato miglioramento rispetto al 2020 (-6,8 per mille). Scomposta nelle singole componenti tale variazione si deve a un saldo migratorio con l'estero pari a +2,7 per mille, a un ricambio naturale pari al -5,2 per mille e, infine, alle voci riguardanti le ordinarie operazioni di allineamento e revisione delle anagrafi (saldo per altri motivi) responsabili di un -1,7 per mille. In un quadro tendenziale dove le diseguaglianze territoriali tornano a essere evidenti, la crisi demografica colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-6,5 per mille) e, in particolar modo, regioni come Molise (-12 per mille), Basilicata (-9,5) e Calabria (-8,6), sempre più sul procinto di essere coinvolte in una situazione da cui appare difficile poter uscire.

I DATI

**In discesa i casi di contagi e i decessi, tasso di positività al 15,1%**



Sono 66.535 i nuovi contagi accertati da Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, un dato che conferma la lieve decrescita dei casi degli ultimi giorni, anche se il numero dei tamponi è stato più basso dei precedenti e il tasso di positività è salito al 15,1% rispetto al 14,8% di giovedì. In lieve calo anche le vittime: 144 rispetto ai 150 morti di giovedì. In aumento i ricoverati nei reparti ordinari (+24), in calo quelli in terapia intensiva (-9). Il numero degli "attualmente positivi" cala di 3.449 unità: adesso ammonta a 1.249.607 persone. Di questi, 462 sono ricoverati in terapia intensiva, 10.102 nei reparti ordinari e tutti gli altri in isolamento domiciliare. I guariti e i dimessi delle ultime 24 ore sono stati in totale 70.946.

A TORINO LA GRANDE MOSTRA "DARIO ARGENTO-THE EXHIBIT", SINO AL 6 GENNAIO DELL'ANNO PROSSIMO

# Tutto Dario Argento, maestro del brivido

di MARCO FERRARI

Dario Argento, alla bella età di 82 anni, vive una sua seconda giovinezza. Dopo l'uscita del suo ultimo film, "Occhiali neri", il re dell'horror italiano viene celebrato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, in collaborazione con Solares Fondazione delle Arti, con la cc Alla Mole Antonelliana, curata da Domenico De Gaetano

e Marcello Garofalo, troviamo l'opera completa del visionario maestro del thriller, un percorso cronologico attraverso tutta la sua produzione, dagli esordi con il film "L'uccello dalle piume di cristallo" del 1970 al suo ultimo lavoro, recentemente presentato al Festival del Cinema di Berlino nella sezione Special Gala. E' la prima volta che si compone un completo e articolato discorso visivo sull'immaginario che il regista romano ha portato sullo schermo nel corso del proprio cinquantennale viaggio nei perturbanti territori dell'incubo. Sono esposti i materiali che provengono dalle collezioni del Museo Nazionale del Cinema, dall'Archivio Fotografico della Cineteca Nazionale - Centro Sperimentale di Cinematografia e da numerosi collezionisti privati, con importanti contributi da parte di professionisti del cinema quali Sergio Stivaletti, effettista di molti film di Argento da "Phenomena" del 1985 in poi, Luigi Cozzi, stretto collaboratore di Argento fin dagli esordi, Franco Bello, Pupi Oggiano, Gabriele Farina e Carlo Rambaldi, uno dei più importanti artisti degli effetti speciali a livello mondiale. La mostra è arricchita da un catalogo riccamente illustrato, pubblicato da Silvana Editoriale, e da una retrospettiva completa al Cinema Massimo. Dario Argento, parafrasando il poeta Arthur Rimbaud, sostiene che "l'io è un altro". Non a caso i Cahiers du Cinéma, definivano "poesia" i film diretti dal regista romano. Quindi, con l'autoironia e il mistero che contraddistinguono i grandi artisti, il ma-



Dario Argento

estro del brivido si è presentato con queste parole all'inaugurazione: "Io sono una specie di clandestino in questa mostra dove si rappresenta Dario Argento. Chissà chi è mai questo fantomatico personaggio, non credo di conoscerlo troppo bene. Faccio i film a suo nome, ma chi sia veramente, non lo so. Mi ispiro alle profondità dei miei sogni, all'arte, alla psicologia. Tutto questo mondo che vedo qui intorno, questo tributo così attento e totale m'impresiona. Torno indietro e forse certi film li comprendo meglio adesso, rivedendoli con voi." L'esposizione è un cammino tra citazioni, fotografie, sequenze filmiche, bozzetti, manifesti, costumi, creature meccanizzate e colonne sonore, un universo di invenzioni, coerente e folle al tempo stesso. In tutto si tratta di 44 oggetti di scena, 12 preziosi manifesti e locandine originali, 10 costumi e oltre 60 pannelli che

ricostruiscono il percorso biografico e artistico di Argento in cui il pauroso e lo stupefacente si uniscono, come del resto spetta alla settima arte. Ecco, dunque, la casa dell'architetto Varelli per "Inferno", la testa del pupazzo meccanico realizzato da Carlo Rambaldi per "Profondo Rosso". Tutto il materiale esposto ci consente di ripercorrere la carriera di Argento, da

"L'Uccello dalle piume di Cristallo", a "Quattro Mosche di Velluto grigio", da "Suspiria" a "Tenebre", da "Phenomena" a "Opera", da "La Sindrome di Stendhal" a "La terza madre". E ancora ritroviamo la casa dell'enigmista in via Vela e il cimitero monumentale di "Il Gatto a nove code", il giardino Lamarmora di "Quattro mosche di Velluto Grigio", Piazza CLN e Villa Scott di "Profondo Rosso", il teatro di Carignano di "Non ho sonno", la libreria di via Po in "La terza Madre". In particolare, tanti posti di Torino in cui sono ambientate le pellicole del maestro italiano del brivido. Difatti per Argento, Torino resta il luogo ideale per ambientare i suoi film per l'atmosfera della città. Una città dove vivrebbe volentieri, se non fosse per gli affetti e la famiglia che lo legano a Roma. Oltre la mostra torinese, Dario Argento non si ferma: "Mi hanno offerto un film in Francia, vediamo. Dopo il lavoro da attore con Gaspar Noè e dopo 'Occhiali neri', coprodotto dai francesi, i rapporti si sono intensificati".

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

\*Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"



ALCANZA A 400 EMPRESAS EN URUGUAY

# Exonerarán de aportes patronales a empresas vinculadas al turismo

MONTEVIDEO (Uypress) La decisión de exonerar de aportes patronales a empresas vinculadas al turismo se aplicará durante este año y comprenderá a unas 400 empresas.

El anuncio fue realizado por los ministros de Trabajo y Seguridad Social, Pablo Mieres; y de Turismo, Tabaré Viera, luego del acuerdo ministerial mantenido con el presidente Lacalle Pou este jueves.

El ministro Mieres infor-



mó que se resolvió que agencias de viajes y empresas de transporte turístico sean exoneradas de aportes patronales durante 2022.

Sobre ese tema, aseguró que en breve se redactará el correspondiente proyecto de ley. La medida abarcará aproximadamente a 400 empresas.

Por su parte, el ministro de Turismo, Tabaré Viera manifestó que se acordó exonerar los adelantos de tributos del impuesto a las rentas de las actividades económicas (IRAE) y al patrimonio; para que se efectúen una vez cerrado el ejercicio 2022.

Según Viera, esta medida era un planteo de las cámaras vinculadas con el sector turístico, y generará un buen impacto para las empresas, en el entendido de que es un aporte sustantivo a su actividad, que ha afrontado dificultades graves.

LUCIANA LAMORGESE Y EDUARDO DE PEDRO, MINISTRO DEL INTERIOR

## Ministros evalúan cómo agilizar doble nacionalidad

La ministra del Interior italiana, Luciana Lamorgese, abordó hoy en Roma con su par argentino, Eduardo De Pedro, la forma de optimizar los trámites que muchos argentinos inician en las comunas de Italia para obtener la ciudadanía italiana por descendencia.

Los ministros, sostiene una nota del ministerio italiano, evaluaron cómo profundizar la problemática relativa a la legalización de los certificados de estado civil en formato digital presen-

tados por ciudadanos argentinos en las comunas italianas para obtener la ciudadanía.

Lamorgese y De Petro acordaron crear una mesa técnica que puede identificar, en un plazo breve, soluciones compatibles con el ordenamiento jurídico italiano.

Por otra parte, ambos ministros abordaron otros temas de común interés a partir de la emergencia humanitaria provocada por la guerra en Ucrania.



Luciana Lamorgese

## Burro o cannoni?

(...) guerra - che, a onta di qualunque complessità rivendicata, alla fin fine si riassume in un interrogativo, al massimo due: volete la pace o la guerra? volete la vita o la morte? - siamo giunti a questa sorta di interrogativi che non sono nemmeno retorici, sono non-interrogativi, sono domande con dentro già la risposta.

Eppure stiamo consumando il nostro tempo - il tempo spaventato e ritroso del post, quasi post, pandemia, della recessione, della guerra - a sbattere contro quesiti ingannevoli, che magari ci convincono di stare dibattendo qualcosa (sì, siamo noi che ci dibattiamo, come

pesci nella Rete), di stare in qualche modo partecipando, esercitando un giudizio, contribuendo a una posizione pubblica. Che certamente è uno dei modi per sfuggire all'angoscia, al senso d'impotenza, all'insopportabile paura del buio futuro che s'avanza (oltre che il solito modo di stare dentro la bolla del chiacchiericcio virtuale, nel brusio della nostra epoca).

E stiamo lì a chiederci quale sia la risposta, a farci la guerra tra noi, sulle possibili risposte - che l'effetto collaterale di ogni guerra è la guerra sulla guerra, che stiamo combattendo tutti da più d'un mese - pure se lo sappiamo benissimo, qual è. La risposta, a tutti, è una sola: è una domanda creti-

na, non me la faccia mai più. Non mi metta nella posizione di dover rispondere a una non-domanda, con una non-risposta. Tipo: i bambini stanno meglio vivi, certo. Senza magari pensare che le dittature difficilmente mantengono tutti vivi, specie le mamme e i papà dei bambini, quando non i bambini stessi, e allora magari facciamoci altre domande: come impedire a chi è interessato alla violenza e al dominio di esercitarli senza a nostra volta imporre violenza e dominio? Come impedire a governanti non democratici di imporsi, e fingere che siano presentabili fino a che dobbiamo farci affari, e poi non sapere che pesci prendere quando gettano la

maschera? Come impedire che la guerra replichi se stessa (come un virus) e si prenda ogni spazio, perché non si trova un modo di fare guerra alla guerra? Come impedire che la pace sia solo un'altra versione del deserto (e allora ci saranno molti più bambini morti che vivi, nel paese "pacificato" dove non ci sono genitori che li amino, ospedali che li curino, orfanotrofi che li accolgano, scuole che li istruiscano, possibilità di pensiero e libertà e a volte nemmeno di vita decorosa)? O magari l'altra domanda, quella di riserva: come impedire che il dibattito pubblico sia sequestrato da domande cretine? Bella domanda, eh?

DALLA REDAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MONTEVIDEO (Uyppress) – En su informe semestral para América Latina y el caribe titulado “Consolidar la recuperación”, el Banco Mundial estima que el crecimiento de la economía será un 0,4% menor al proyectado tiempo atrás. El Banco Mundial estima que el crecimiento de la economía en América Latina y el caribe será 0,4% menos de lo anticipado, alcanzando 2,3% en 2022 y 2,2% el próximo año, de acuerdo al informe semestral para la región presentado este jueves.

"Estas modestas proyecciones colocan al crecimiento regional entre los más bajos del mundo en un momento en que la región enfrenta grandes incertidumbres, como la posible aparición de nuevas variantes del coronavirus, un aumento de la presión inflacionaria y la guerra en Europa, que amenaza la recuperación mundial", se afirma en el comunicado de prensa del organismo multilateral.

"La invasión rusa de Ucrania a fines de febrero de 2022 supone un freno

## EN SU INFORME SEMESTRAL

# A pesar de hablar de recuperación, Banco Mundial baja perspectiva de crecimiento de América Latina y el Caribe

para la recuperación regional", dice el reporte titulado Consolidando la recuperación: aprovechando las oportunidades del crecimiento verde.

El informe enumera una serie de ventajas comparativas, a las que considera un reto hacia el futuro: "La región debe transformar la extracción de estos recursos en clústeres de conocimiento con mayor valor agregado que puedan generar la capacidad doméstica de mantener al sector extractivo en la frontera tecnológica y de sostenibilidad".

Según datos del BM, los países de América Latina y el Caribe perdieron el

equivalente a 1,7% producto interno bruto anual a causa de los desastres relacionados con el clima, mientras que unos 5,8 millones de personas están en riesgo de caer en la extrema pobreza en la región para el año 2030. "Hay además problemas estructurales", advierte Bill Maloney. "No hemos recuperado el empleo formal previo a la covid-19, y los 1,5 años de educación perdida implicaría 10% de pérdida de ingresos futuros en los alumnos afectados. Esto es un problema para la movilidad social", afirma el experto.

"Estamos entre 6% y 7% de inflación, sustancialmente



por encima de los rangos de los objetivos de varios países. Esto pone a los hacedores de política en un dilema entre crecimiento e inflación. Si bien a principios del año pasado la

inflación estuvo relacionada con la demanda postpandemia, ahora estamos hablando de factores por el lado de la oferta. Eso es un problema más difícil de abordar", expresó.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Tordesillas

(...) ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico compresa la Luna e gli altri corpi celesti—in inglese, più sinteticamente, “Outer Space Treaty”—del 1967, cioè, due anni prima dell’arrivo dell’uomo sulla Luna. Il documento gronda di buona volontà. Prevede, tra l’altro, la proibizione agli stati firmatari di rivendicare “risorse” spaziali come la Luna, un pianeta o un altro corpo celeste—poiché considerate “patrimonio comune dell’umanità” e quindi “non soggette ad appropriazione nazionale né rivendicandone la sovranità, né occupandoli, né con ogni altro mezzo”. Così gli astronauti—figure ipotetiche al momento della sua stesura—si trasformano in “inviati dell’umanità intera”. Sono propositi altamente nobili, ma

tengono poco conto dei comportamenti umani in situazioni paragonabili del passato, nella spartizione di immensi territori e spazi assolutamente sconosciuti, come nel caso del Trattato di Tordesillas del 1494 che divide il globo—allora perlopiù inesplorato—tra il Portogallo e la Spagna.

L’accordo—una reazione alla scoperta dell’America da parte di Colombo—prevedeva la divisione del mondo extraeuropeo in un duopolio esclusivo tra gli Imperi spagnolo e portoghese lungo il meridiano nord-sud a 370 leghe (1.770 km) a ovest delle Isole di Capo Verde. Le terre a est della linea sarebbero appartenute al Portogallo e quelle a ovest alla Spagna, una spartizione che spiega perché il Brasile è un paese di lingua portoghese, mentre il resto dell’America del Sud parla lo

spagnolo.

Al momento della firma però non si sapeva praticamente nulla del Sudamerica, e tantomeno dei territori nell’Oceano Pacifico, dove passava l’antimeridiano speculare che completava la divisione in due del globo: fu un problema quando si scoprì che l’antimeridiano del Pacifico passava per le Molucche, isole ricche di spezie. Finirono ai portoghesi in cambio di un ricco indennizzo alla Spagna.

Le emergenti potenze marittime protestanti, l’Inghilterra e l’Olanda, si rifiutarono di riconoscere un accordo che vietava loro di muoversi liberamente nel mondo, come anche la Francia cattolica, il cui Re, Francesco I (1494-1547), dichiarò: “il Sole splende per me come per altri. Vorrei vedere la clausola del testamento di Adamo che negherebbe la

mia quota del Mondo”. Il contrasto vive ancora. Il Trattato di Tordesillas è, per esempio, citato dagli argentini per sostenere la perenne controversia con la Gran Bretagna sul possesso delle isole Falkland/Malvine.

Aldilà dei rimasugli storici, rivendicare il controllo su ciò che non si conosce può essere pericoloso. Oltre al fatto che l’accordo tra le parti “iberiche” sia stato per secoli una fonte di guai, è suggestivo come né il Trattato di Tordesillas né l’Outer Space Treaty abbiano considerato che le “terre/corpi celesti” da scoprire potrebbero appartenere già ad abitanti in loco... Gli spagnoli e i portoghesi ebbero l’enorme fortuna di possedere armi superiori a quelle dei “nativi”. Chissà cosa troveremo noi tra le stelle...

JAMES HANSEN

# Fede e camorra, vietata la processione dei "fujenti"

L'ombra della camorra, l'intervento dei vigili urbani, una storia di carte bollate e polemiche sui social, ma alla fine per la prima volta è saltata la tradizionale processione dei "fujenti" ad Arzano. Il popoloso comune a nord di Napoli è una delle roccaforti dei clan di malavita, tanto che l'amministrazione comunale è stata fino a poco tempo fa commissariata dal ministero dell'Interno a causa delle infiltrazioni mafiose negli apparati istituzionali. La processione di Arzano

è una delle tante che precedono lo storico pellegrinaggio del Lunedì in Albis, quando i fedeli si recano al santuario della Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia, con il tradizionale abbigliamento dei "fujenti" (vedi ricostruzione storica in basso). Ma ad Arzano, come spesso anche in altri centri del Napoletano, la cerimonia di culto si confonde con riti pagani, concludendosi con una grande festa di piazza nel rione "167", la base dell'omonimo "clan della 167". La religione, ancora una

**La funzione sarebbe dovuta passare nel "rione 167" di Arzano per omaggiare i boss. Lo stop del comandante dei vigili urbani minacciato dal clan. E nella polemica sui social si inserisce il fratello di un ras locale gambizzato in un agguato**

volta, è spesso paravento per rilanciare l'immagine dei boss locali, celebrarne il potere sul territorio e sulla popolazione, e la stessa raccolta di soldi per le cerimonie religiose si trasforma a volte in "prelievo forzoso", una specie

di estorsione mascherata da offerta religiosa. Questa volta, però, le cose sono andate diversamente, grazie alla determinazione del comandante dei vigili urbani di Arzano, Biagio Chiariello. È stato lui a bloccare l'autorizzazione



alla processione dei "fujenti", richiesta dall'Associazione Maria S.S. Dell'Arco

## Il secolare culto della Madonna dell'Arco, tra fede e leggende

Il culto della Madonna dell'Arco con la tradizionale processione dei "fujenti" del Lunedì in Albis risale alla metà del XV secolo. La leggenda narra che all'epoca, a Sant'Anastasia, dodici chilometri ad est di Napoli, ci fosse una semplice statua della Madonna nei pressi di un arco in muratura che era parte di un antico acquedotto romano, da cui il nome di Madonna dell'Arco. In quella zona di campagna il popolo era solito recarsi in gita nel giorno di Pasquetta. In uno di queste gite un giovane che giocava a "pallamaglio" (una specie di cricket che consisteva nel colpire una palla con una mazza) sbagliò il tiro e perse una partita. Per la rabbia, bestemmiando scagliò la palla contro la statua della Madonna. La statua, colpita al volto, iniziò a sanguinare. Il racconto del prodigio arrivò all'orecchio delle autorità che imbastirono

**Una tradizione che risale al XV secolo fatta di prodigi, ex voto, e l'annuale processione il giorno di Pasquetta fino al santuario con la corsa dei "fujenti" e le crisi mistiche dei partecipanti**



un processo e condannarono il giovane a morire impiccato ad un albero di taglio che si trovava vicino alla statua della Madonna. Ventiquattro ore dopo l'impiccagione il taglio improvvisamente seccò. Sul luogo fu in seguito edificato un santuario dove i fedeli della Madonna dell'Arco ogni

anno, nel lunedì seguente la Pasqua, cominciarono a recarsi in processione e a portare ex voto per le grazie ricevute da Maria in risposta alle loro preghiere. Col tempo, i pellegrini si sono costituiti in associazioni nei vari quartieri di Napoli e nei comuni della provincia e si sono dotati

di una vera e propria divisa bianca, simbolo di purezza, con una fascia rossa in vita, simboleggiante il sangue della Madonna, e una fascia trasversale sulla spalla azzurra come il colore del mantello di Maria. Nelle settimane precedenti la Pasqua, ogni domenica mattina, i devoti della Madonna dell'Arco così abbigliati, portando stendardi con il volto della Madonna e suonando strumenti musicali, percorrono le vie del proprio quartiere per raccogliere le offerte dei fedeli. Nel giorno di Pasquetta poi, da tutta la Campania i gruppi di devoti giungono al Santuario di Sant'Anastasia e percorrono l'ultimo tratto di corsa, da cui il nome di "fujenti", che in dialetto napoletano vuol

dire "corridori". Molti di loro percorrono l'ultimo tratto scalzi oppure in ginocchio o entrano in chiesa con la bocca sul pavimento in segno di penitenza. L'ingresso dei vari gruppi di "fujenti" al santuario ogni anno deve essere disciplinato dalle autorità con un vero e proprio ordine di arrivo, per evitare resse che in passato hanno generato anche violente liti per la precedenza tra le associazioni di "fujenti". All'ingresso nel santuario non è raro che, complici i canti ripetitivi di antiche nenie religiose e la fatica, alcuni fedeli vengano colti da una specie di invasamento mistico che causa svenimenti, urla, pianti e qualche volta persino violente convulsioni.



e Santa Giustina” (che, è bene specificare, non ha niente a che fare con la camorra). Non si è trattato però di un divieto assoluto. Dopo l'iniziale diniego, il comando dei vigili ha chiesto un supplemento di istruttoria all'associazione: in particolare, non si voleva che la processione attraversasse la “167”, bisognava quindi indicare il percorso preciso della cerimonia, e inoltre occorreva presentare statuto dell'associazione e registro delle offerte, con tanto di nominativi dei donatori e rendicontazione delle relative somme versate. Davanti a queste richieste, l'associazione ha preferito annullare la processione, prevista per sabato scorso.

E subito è esplosa la polemica. Che ha fatto registrare la dura presa di posizione sui social di personaggi vicini alla camorra. In particolare, con un post su Facebook, il pregiudicato Antonio Alterio si è scagliato contro “i giornali di Arzano” che invece di protestare per l'annullamento della processione parlano di altro (forse riferendosi con “altro” alle denunce dei gravi fatti di camorra registrati negli ultimi

tempi ad Arzano e zone limitrofe). Il fatto è che Antonio Alterio è il fratello di Raffaele Alterio, detto “o sceriffo”, attualmente detenuto per estorsione, ritenuto dagli investigatori un reggente del boss Monfregolo proprio nel “rione

167”. E lo stesso Antonio Alterio è stato il bersaglio di un agguato solo pochi giorni prima della polemica “religiosa”, nel quale è rimasto ferito alle gambe da colpi di pistola. Appare dunque inquietante che a protestare pubblicamente per lo stop alla processione sia proprio una persona legata alle famiglie di camorra.

Del resto, l'atmosfera che si respira ad Arzano e in tutta la cintura settentrionale di Napoli è piuttosto pesante. Lo stesso comandante della polizia municipale Biagio Chiariello, poche settimane fa, è stato oggetto di minacce di morte. Qualcuno ha tappezzato la cittadina con manifesti funebri con il suo nome. E a poca distanza dal “rione 167”, nel famigerato Parco Verde di Caivano, è stata fatta esplodere una bomba davanti al cancello della chiesa in cui è parroco il prete anti-camorra

don Aniello Manganiello e dove ha sede la sua associazione “Comitato di liberazione dalla camorra”. Gli inquirenti sospettano che i bombaroli provenissero proprio dal “rione 167” di Arzano. Domenica scorsa il parroco ha celebrato Messa per la prima volta con la scorta assegnatagli dalla Prefettura di Napoli. E lo stesso giorno sul cancello della chiesa è apparso un allarmante cartello anonimo con scritto a pennarello “blablabla pe mo”: ovvero, solo chiacchiere per adesso.

Non deve stupire lo stretto rapporto che i boss della camorra intrattengono con la religione, si tratta di una fede snaturata e vissuta piuttosto come esercizio della propria influenza sul popolo, che porta in alcuni casi a infiltrare congreghe, associazioni e cerimonie religiose. A Napoli, per esempio, a capo di una delle tante associazioni di

“fujenti” c'è Ninella Aieta, suocera di tre boss dell'Alleanza di Secondigliano in quanto le sue tre figlie, Rita, Anna e Maria, hanno sposato i ras Patrizio Bosti, Edoardo Contini e Francesco Mallardo. Proprio nella sede dell'associazione retta da Ninella Aieta i carabinieri hanno ritrovato tre statue sacre del Seicento scomparse dalla chiesa del Rosario nel quartiere di San Carlo all'Arena. E a Carmela Aieta, sorella di Ninella, era dedicata una edicola votiva abusiva raffigurante una Madonna, al Rione Amicizia, territorio dove è egemone il clan Contini. La statua è stata oggetto di sequestro assieme ad altre dieci edicole votive abusive costruite dalla camorra e di cui nei giorni scorsi è cominciato l'abbattimento. La prima ad essere rimossa è stata proprio la statua della Madonna dedicata a Carmela Aieta.

**SCHIRÒ (PARTITO DEMOCRATICO)**

## "Riportare subito la Commissione Esteri del senato alla sua normale efficienza"

L'espulsione del senatore Petrocelli dal suo gruppo di appartenenza (M5S), che ne aveva garantito l'incarico di presidente di commissione, rende sempre più anacronistica la situazione che si è venuta a creare in una commissione di vitale importanza - Affari Esteri ed emigrazione -, soprattutto in un momento drammatico come questo che stiamo attraversando. Non esiste che il presidente della commissione Esteri si dissoci dalla maggioranza di governo alla quale appartiene su un nodo come la guerra in Ucraina, senza che senta il dovere di tirarne le conseguenze. Petrocelli raccolga quindi l'invito a fare dignitosamente un passo indietro che gli viene rivolto da chi lo ha eletto e liberi la commissione da una crisi paralizzante.

Questo servirà anche a utilizzare nel modo migliore quel che resta della



legislatura per cercare di fare le cose che lui stesso ha impedito, anche nel nostro campo. Ricordo, ad esempio, il Comitato per gli italiani nel mondo, nato anni fa in Senato e da lui affossato, la istituzione della Commissione Bicamerale per gli italiani nel mondo, approvata alla Camera e ferma al Senato per la sua chiusura, il tentativo di approvare le leggi di

riforma della rappresentanza (Comites e CGIE), scaricate anch'esse.

La personalizzazione della questione Petrocelli sta costando molto anche agli italiani all'estero. Si torni al senso di responsabilità e si liberi la strada per consentire una chiusura operosa della legislatura.

ANGELA SCHIRÒ

DEPUTATA PD - RIP. EUROPA -

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

GIANLUIGI APONTE DAL GOLFO DI NAPOLI AL MONDO

## L'imperatore di Genova é di Sorrento ma regna da Ginevra su tutti i mari...

A Genova regna un "imperatore" che, però, abita lontano e ha avuto i suoi natali a Sorrento. Il suo potere sulla città si è ampliato sempre silenziosamente, ma inesorabilmente e continua a espandersi in una realtà nella quale le leadership da tempo si sono incenerite, una dopo l'altra: quella degli armatori, quella dei finanziari, poi quella dei sindacati e dei politici, perfino quella degli storici camalli, per non citare la politica dei "grandi" personaggi, dal democristiano Paolo Emilio Taviani, al socialista Sandro Pertini, al funambolico liberale, Alfredo Biondi. Fino agli imprenditori di grandi e rilevanti famiglie, come i Garrone e i Costa, magari ancora sulla scena ma senza velleità di grande presenza pubblica.

Nella tabula rasa di oggi, quando è difficile scovare un nome che spicca, l'imperatore "silenzioso" è Gianluigi Aponte, 82 anni, di Sorrento, fondatore della multinazionale Msc, una grande flotta di navi da carico e di navi di crociera, oggi la prima al mondo con la cinese Kosko.

E' lui, questo un po' ermetico capitano di mare, in origine proprio comandante di navi nel golfo di Napoli, figlio di una famiglia di piccoli armatori, orfano a 5 anni di padre, che con i suoi traffici ha conquistato anche la città ex Superba, che ormai ha solo nel porto e nei suoi traffici una rilevanza forte.

Aponte nella classifica di Forbes, pubblicata il 4 marzo scorso, è accreditato di un patrimonio di 17,9 miliardi di dollari. Con i suoi traffici e le sue aziende domina, attraverso la Msc e le altre imprese in cui è entrato socio di grande maggioranza, come la flotta Messina, e quella dei traghetti che faceva capo a Onorato, sulle banchine genovesi.

Il suo quartier generale a Genova è un grattacielo nel quartiere di san Benigno, praticamente in faccia alla



Lanterna, dove sono impiegati un migliaio di operatori. La facciata del grattacielo è in vetro blu, come l'ha disegnata una delle archistar genovesi, Antonio Femia, e al tramonto manda riflessi colorati, che la distinguono ampiamente nel panorama del complesso waterfront genovese.

Che Aponte sia veramente l'"imperatore" di Genova lo ha dimostrato anche un fatto significativo di qualche tempo fa. Considerata la sua importanza per il porto di Genova, per i traffici delle sue gigantesche navi da crociera, che riempiono come giganti le banchine genovesi e delle mastodontiche portacontainer, che quando arrivano oscurano l'orizzonte, e pesato il suo ruolo nei terminal e negli spazi a terra, un bel giorno le massime istituzioni genovesi, il sindaco Marco Bucci, il presidente della Regione Giovanni Toti e il presidente dell'Autorità Portuale di Genova, poi diventata Autorità di Sistema Gernova-Savona-Prà -Voltri, Vado Ligure, Paolo Emilio Signorini, sono volati su un aereo privato al quartiere generale del comandante che ha i suoi uffici a Ginevra. Dettaglio non da poco: l'aereo era quello privato di Alessandro Garrone, il leader della grande società ex petrolifera, diventata

delle energie rinnovabili. E alla cloche c'era proprio lui, Garrone jr, figlio del grande Riccardo e erede della dinastia.

Il fatto che "il potere" politico e amministrativo genovese e ligure si fosse mosso per andare a riverire l'"imperatore", scavalcando perfino le Alpi e in terra straniera, aveva suscitato non poche polemiche. Per la evidente distorsione del cerimoniale che prevedeva, semmai, il contrario: il grande imprenditore che viene ricevuto nei palazzi istituzionali. A qualche storico più acculturato sono venuti in mente i viaggi dei Dogi genovesi del tempo che fu alla Corte di Re Sole a Parigi, quando la proporzione tra la potenza, seppure influente, della Repubblica di Genova e quella della Corona di Parigi era evidente.

In ogni caso quel viaggio è stato un segnale molto forte per indicare quale ruolo avrebbe assunto "il comandante" nella città.

Dopo di allora il suo peso è andato via via aumentando. Dopo di allora la grande trasformazione portuale di Genova si è impostata ed ora prosegue con l'opera che più interessa a Aponte.

E ovviamente non solo a lui, ma anche agli altri terminalisti. In testa il vulcanico Aldo Spinelli, coetaneo di

Aponte, ma anche lui sempre sulla breccia.

Si tratta della nuova Diga portuale, che sarà costruita a 500 metri da quella attuale ed aumenterà la capacità ricettiva del porto, che grazie alle nuove banchine, capaci di accogliere navi di oltre 400 metri, potrà diventare veramente concorrente di quelli del Nord Europa.

La diga, opera kolossal, arriverà nello spazio di quattro anni a distanza di oltre 120 anni da quella che fu costruita grazie alla munificenza di un grande genovese dell'Ottocento, il marchese Raffaele De Ferrari, principe di Lucedio, marito di Maria Brignole Sale, duchessa di Galliera, un finanziere di taglio già ampiamente europeo che per i suoi tempi poteva essere dell'importanza di un Rothschild del secolo successivo.

Dopo quel "regalo", che cambiò il destino del porto e di Genova, le banchine sono rimaste le stesse e ora si apprestano a una trasformazione che muterà di fatto anche la città, modificando la sua linea di costa, perfino il suo orizzonte.

E lo zampino di Aponte c'è sicuramente, perché senza la sua scelta genovese, per altro più che giustificata dalla centralità della Superba, dalla "capienza" dei profondi fondali, sposta molto i grandi traffici in uscita dal canale di Suez verso il golfo ligure.

La stoffa dell'imprenditore, nato nel golfo di Napoli e cresciuto nel mondo, si dimostra non certo solo in questa operazione "piccola" per lui rispetto ai suoi impegni mondiali.

La sua fortuna nasce quando su una nave, di cui era comandante, conosce Rafela Diamant, passeggera di lusso. Si trasferisce con lei a Ginevra e lascia la sua parte di flotta al fratello. Nella città svizzera incomincia a lavorare in banca e convince importanti clienti a investire



Gianluigi Aponte

sulle navi da trasporto commerciale. Msc nasce da quelle iniziali operazioni di successo e diventa rapidamente un'impresa di livello mondiale. Aponte non dimentica mai l'Italia.

Degli oltre 100 mila dipendenti che ha, almeno 15 mila sono italiani e uno dei segni iniziali forti del suo attaccamento si manifesta quando rileva la flotta Lauro, che diventa il trampolino di lancio delle crociere, una delle sue grandi intuizioni.

La sua scommessa, con il passare degli anni diventa sempre più globale, malgrado l'età avanzata del comandante, che è abilmente affiancato dai figli Diego e Alexa.

L'obiettivo è far diventare la sua flotta player mondiale, ma mantenendo l'anima europea. Intanto ha già superato la danese Maersk, potentissima ed ha incominciato a investire in Africa, comprando le

attività portuali e logistiche di Bollore e si butta nel trasporto aereo, cercando insieme a Lufthansa di comprare una quota di maggioranza di Ita.

Insomma un salto significativo nel trasporto aereo, importantissimo nello scenario italiano e, stringendo l'orizzonte, anche per Genova e il suo aeroporto, sempre in lotta per sopravvivere e così decisivo nella trasformazione del porto.

Una delle ultime mosse di questo personaggio ha ancora una volta un segno genovese. In febbraio il suo gruppo ha sottoscritto un aumento di capitale di 80 milioni per evitare il fallimento del gruppo Moby della famiglia Onorato, che aveva in mano i servizi di traghetto da Genova per le isole.

Un altro salvataggio, che riguarda anche Genova e i suoi traffici. Senza perdere di vista lo scenario globale,



dove dopo la pandemia Aponte ha parato bene i colpi del crollo delle navi da crociere con l'aumento dei noli, che le società marittime ben strutturate hanno applicato nella ripresa dei traffici.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Dalla fabbrica sottile all'impresa virtuale

L'economia, la composizione dei ceti sociali, le ricchezze mercantili, le lotte sociali e perfino le rivoluzioni si sono nutrite in gran misura dell'idea del lavoro e delle sue forme diverse a secondo delle culture e delle epoche. Perché non vi è un'unica storia del lavoro: vi fu il lavoro degli schiavi che alzarono le piramidi e degli artigiani che formarono le corporazioni del Rinascimento, il lavoro dei servi della gleba nel medioevo e quello delle fabbriche di gran parte del secolo XX.

Oggi parliamo di telelavoro o smartwork, mentre si avvicinano i tempi del metaverso. Cosa è cambiato nelle attività produttive e come i nuovi lavori fanno parte di una nuova cultura epocale? Quando, forse senza proprio accorgerci, è cambiato il mondo del lavoro e noi con lui?

Il primo cambio è avvenuto verso la fine del secolo scorso, quando si producono profonde trasformazioni del lavoro, che portano dal concetto di fabbrica e stabilimenti di grandi dimensioni alla nuova idea di "impresa sottile". Se fino agli anni '80 del secolo XX le dimensioni di un'impresa indicavano la sua

importanza, a partire dagli ultimi anni del secolo una società di ridotte dimensioni quotata in borsa più che le mastodontiche strutture produttive della fabbrica di tipo fordista.

Si dice che fu Nike, la famosa fabbrica di scarpe da ginnastica, a imporre un modello di fabbrica satellitare o a raggiera, con un centro decisionale di ridotte proporzioni e una serie di fornitori esterni. Questa modalità di produzione che si è imposta negli ultimi trent'anni è nota con il nome di "impresa sottile" o – come dicono gli inglesi – "loan factory", dove un centro gestionale organizza un mosaico di lavoro offerto da fornitori esterni, per poi vendere il prodotto col proprio marchio nel mercato globale.

Questo modello si sostiene sul "lavoro esterno", cioè l'idea della esternalizzazione della produzione o (come dicono gli spagnoli) la "tercerización". Questo modo di produrre ha dato luogo a una società globale più insicura, meno sostenuta dalle tutele del diritto del lavoro e della previdenza sociale, perché il lavoratore esternalizzato o "tercerizado", resta

al margine di molte tutele, che erano e sono riservate al lavoratore "interno" dell'impresa.

Si produce oggi un nuovo cambio epocale, in quanto la fabbrica – già alleggerita o assottigliata – scompare quasi per l'effetto magico di uno straordinario prestigiatore. La realtà fisica del posto di lavoro scompare per dar luogo ad una sequenza di algoritmi che esprime la realtà virtuale della nuova impresa. Le applicazioni – vedi l'esempio di Uber o delle diverse società che organizzano il lavoro dei ryders ("repartidores" nel lessico spagnolo) – operano senza immobili, senza macchine e senza lavoratori. Infatti l'autista Uber o molti dei fattorini in bicicletta che percorrono la città sono proprietari del loro mezzo di lavoro, appaiono come autonomi e non più come lavoratori subordinati, mentre la struttura dell'ufficio che organizza il loro lavoro solo è raggiungibile nel mondo digitale attraverso il nostro cellulare o il computer. Aumentano i lavoratori che svolgono la loro attività da localizzazioni remote, dislocate nella stessa città dell'impresa o a migliaia di chilometri di distanza. Ormai lo spazio e il fuso orario sono realtà

che scompaiono, per lasciar posto a nuove modalità di lavoro in cui è ogni volta più evanescente il rapporto tra lavoratore e impresa.

Viviamo – senza capirne tutte le conseguenze – in una nuova società: la società in rete, dove ognuno di noi è spinto ad agire attraverso sistemi tecnologici, che ci consentono di sopperire alle nostre necessità umane attraverso interscambi digitali. Per vivere in questa nuova società non sarà soltanto necessario saper navigare in internet o ricevere e rispondere comunicazioni on-line. Dovremo imparare a muoverci, pensare, lavorare, amare e soffrire immersi in una dimensione incorporea in cui dovremo dominare le abilità informatiche per comunicare agli altri le nostre capacità e i nostri sentimenti.

Sarà un bene o un male trasferirci in questa nuova dimensione dall'apparenza astratta? Non è facile rispondere, ma resta comunque chiaro che se non ci prepareremo per il cambio già in atto, saremo inevitabilmente esclusi, proprio come quegli analfabeti dei secoli scorsi, che mai potevano accedere a un lavoro e una vita di qualità.

JUAN RASO

## A MIAMI DAL 25 AL 28 APRILE

## Al Seatrade Cruise Global ci sarà Cruise Italy: rappresenterà 12 enti

Un consorzio formato da 12 protagonisti del traffico passeggeri italiano nel ramo crociere, sarà presente dal 25 al 28 aprile a Miami per l'appuntamento annuale del Seatrade Cruise Global, l'evento più grande al mondo del settore che porterà nel South Florida espositori e visitatori da oltre 140 Paesi. Il consorzio, Cruise Italy, rappresenterà Spezia & Carrara Cruise Terminal, Adsp del Mare Adriatico centro settentrionale, Adsp del Mar Tirreno centro settentrionale, Cfft, Hugo Trumpy, Italian travel Consultant, Mct - Messina cruise terminal, Porto di Livorno 2000, Rccp - Ravenna civitas cruise port, Roma cruise terminal, Salerno cruises e Terminal Napoli. Il tema di quest'anno della rassegna sarà incentrato sulla resilienza, evidenziando gli sforzi collaborativi in tutto il settore, al fine di creare un'esperienza di crociera più sicura e innovativa che si adatti ai tempi in continua mutazione.

## IL 21 APRILE AL CIPRIANI

## Al Gala NIAF di New York presente la delegazione della Regione Abruzzo

Si svolgerà il 21 aprile 2022 il tradizionale New York gala della NIAF, National Italian American Foundation, l'evento si terrà nei locali di Cipriani sulla 42nd Street e anche per questa edizione verranno messe in evidenza il meglio delle esperienze culturali italiani compresa la gastronomia oltre a celebrare alcuni dei membri della comunità italoamericana che hanno avuto maggior impatto.

NIAF, organizzazione che rappresenta 25 milioni di italoamericani, garantisce al tempo stesso di mantenere vivo il patrimonio italiano e i suoi valori. In questa edizione NIAF onorerà Angelo J. Genova chairman e co-fondatore di Genova Burns; Anthony J. de Nicola, chairman Welsh, Carson, Anderson & Stowe; B.J. Agugliaro, global client partner PxC; Michael Maturo, founding managing partner and president RXR Realty e Anna Illy, chair, Ernesto Illy Foundation and Chief Ethical Officer Illycaffè.

## ANTICIPI E GARE DELLA 32ESIMA DI SERIE A

# Oggi Empoli-Spezia e Inter-Verona Domani Napoli-Fiorentina e Torino-Milan



### EMPOLI-SPEZIA

oggi, ore 15:00

Empoli (4-3-2-1): Vicario; Stojanovic, Romagnoli, Viti, Parisi; Zurkowski, Asllani, Bandinelli; Bajrami, Henderson; Pinamonti. Spezia (4-3-3): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, Reca; Maggiore, Kiwior, Bastoni; Verde, Agudelo, Gyasi.



Deiola, Marin, Dalbert, Lykogiannis; Keita, Joao Pedro. Juventus (4-4-2): Szczesny; Danilo, de Ligt, Chiellini, Alex Sandro; Cuadrado, Zakaria, Arthur, Rabiot; Dybala, Vlahovic.



### GENOA-LAZIO

domani ore 12:30

Genoa (4-2-3-1): Sirigu; Frentrup, Maksimovic, Østgard, Vasquez; Sturaro, Badelj; Gudmundsson, Amiri, Portanova; Destro.

Lazio (4-3-3): Strakosha; Marusic, Patric, Acerbi, Hysaj; Milinkovic-Savic, Cataldi, Basic; Pedro, Immobile, Zaccagni.



### NAPOLI-FIORENTINA

domani ore 15:00

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Zanolì, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Fabian Ruiz, Lobotka; Politano, Zielinski, Insigne; Osimhen. Fiorentina (4-3-3): Terracciano; Venuti, Milenkovic, Igor, Biraghi; Castrovilli, Amrabat, Maleh; Gonzalez, Cabral, Sottìl.



### SASSUOLO-ATALANTA

domani ore 15:00

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Toljan, Chiriches, Ferrari, Rogério; Harroui, Lopez, Matheus Henrique; Raspadori, Scamacca, Traoré.

Atalanta (3-4-2-1): Musso; Scalvini, Demiral, Palomino; Hateboller, Freuler, Koopmeiners, Zappacosta; Pasalic; Malinovsky, Boga.



### VENEZIA-UDINESE

domani ore 15:00

Venezia (4-3-3): Maenpaa; Ebuehi, Caldara, Ceccaroni, Haps; Busio, Vacca, Cuisance; Aramu, Nsame, Okereke.

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Mari, Nuytinck; Molina, Arslan, Wallace, Makengo, Udogie; Success, Beto.



### ROMA-SALERNTANA

domani ore 18:00

Roma (3-5-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Kumbulla;



Karsdorp, Oliveira, Cristante, Mkhitarjan, Vina; Afena-Gyan, Abraham.

Salernitana (4-2-3-1): Sepe; Mazzocchi, Gyomber, Dragusin, Rannieri; Ederson, L. Coulibaly; Verdi, Ribéry, Kastanos; Djuric.



### TORINO-MILAN

domani sera ore 20:45

Torino (3-4-2-1): Berisha; Zima, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Mandragora, Vojvoda; Pobega, Brekalo; Belotti.

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori, Theo Hernandez; Bennacer, Tonali; Messias, Kessié, Leao; Ibrahimovic.



### BOLOGNA-SAMPDORIA

Lunedì ore 20:45

Bologna (3-4-2-1): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; Hickey, Svanberg, Schouten, Dijks; Orsolini, Soriano; Arnautovic.

Sampdoria (4-3-2-1): Audero; Bereszynski, Yoshida, Colley, Murrù; Candreva, Rincon, Thorstby; Sensi, Sabiri; Caputo.



### INTER-VERONA

oggi ore 18:00

Inter (3-5-2): Handanovic; D'Ambrosio, Skriniar, Bastoni; Darmian, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Gosens; Correa, Dzeko.

Verona (3-4-2-1): Montipò; Ceccherini, Günter, Casale; Faraoni, Tameze, Ilic, Lazovic; Bessa, Caprari; Simeone.



### CAGLIARI-JUVENTUS

stasera ore 20:45

Cagliari (3-5-2): Cragno; Goldaniga, Lovato, Carboni; Bellanova,

